

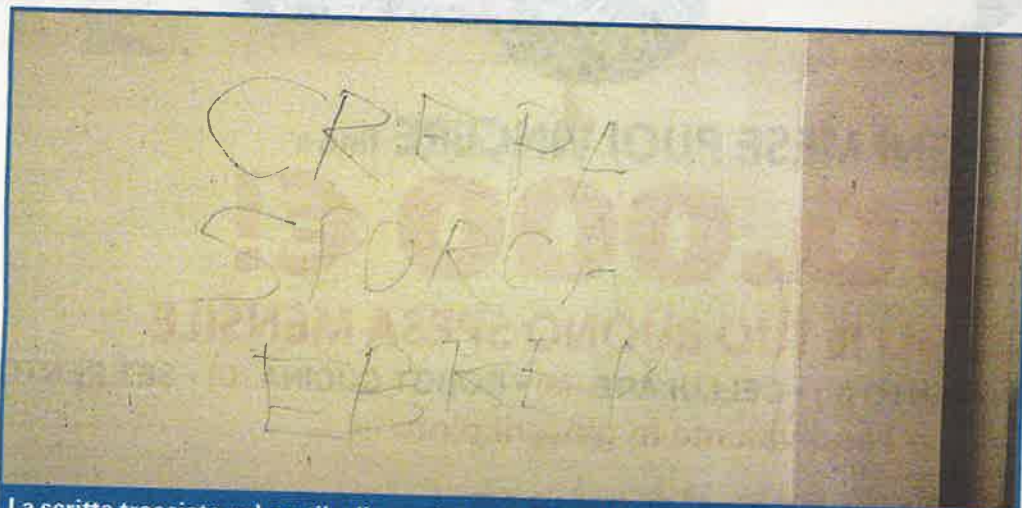
→ La scritta l'ha vista subito, su un muro del cortile interno del palazzo dove vive: «Crepa sporca ebrea». Caratteri stampatello con vernice nera, forse incisi con una chiave. Il portone dello stabile, in una via parallela a corso Casale, è quasi sempre chiuso e chi ha indirizzato quella minaccia alla signora Maria, 64 anni, di origine ebraica e figlia di una staffetta partigiana, sapeva come, quando e dove colpire. «Una frase terribile, soprattutto nel Giorno della Memoria. Termini vecchi, passati, che però fanno ancora male», dice, dopo aver presentato denuncia alla Digos: «Non ho mai fatto mistero delle mie origini, non ne ho mai visto il motivo. Purtroppo il mio non è il primo caso e questa escalation fa riflettere. Meno male che in tante scuole gli insegnanti, e non solo, educano i ragazzi al rispetto dei veri valori della storia. È una brutta scritta, fa male. Fa tanto male». Dopo Mondovì, dove giorni fa era comparsa una scritta antisemita, «Juden hier», ovvero «qui ci sono ebrei», sulla porta di casa di Aldo Rolfi, figlio di Lidia Beccaria Rolfi, partigiana deportata a Ravensbruck che ha raccontato l'orrore dei lager, ieri la Memoria è stata infangata a Torino. Tra i primi a commentare la vicenda la sindaca Chiara Appendino: «L'orrore dello sterminio ebraico finiva 75 anni fa. Oggi, esattamente nella stessa data, un muro della nostra città viene sfregiato da scritte antisemite. Ma sapete qual è la differenza? Che la storia si ripete due volte, la prima in tragedia, la seconda

8 martedì 28 gennaio 2020

TO CRONACAQUI

ULTIMA ORA Dopo Mondovì, minacce alla figlia di una staffetta partigiana. Oggi la mobilitazione della città

Scrivono «Crepa, sporca ebrea» Orrore antisemita in Gran Madre



La scritta tracciata nel cortile di un palazzo di Borgo Po

in farsa. E mentre la città cancellerà quelle scritte, voi continuerete ad affogare nella vostra ignoranza e nel vostro anonimato». Duro il commento del presidente della Regione Alberto Cirio: «Per questi vigliacchi - ha detto - in Piemonte non c'è spazio». Ieri sera la notizia è circolata rapidamente e ha scosso la città e già oggi, dalle 13,30 in poi, l'Anpi ha organizzato un presidio davanti alla Gran Madre: «L'intera associazione - ha dichiarato la presidente Maria Grazia Sestero - si impegna a sviluppare il massimo della vigilanza perché l'onda dell'antisemiti-

simo sia allontanata dalle coscienze». Dopo Mondovì, sottolinea Raffaele Scassellati, presidente Anpi di San Salvatore, «la vergogna è arrivata fino sotto casa nostra. Non diamo spazio a chi infanga la Memoria». Intanto, appena ricevuta la denuncia, la Digos ha immediatamente avviato le indagini che vengono definite «particolarmente delicate», in quanto la scritta sarebbe opera di qualcuno che ben conosce la vittima e che è riuscito a entrare nel palazzo dove la signora Maria vive.

Marco Bardesono
Rosanna Caraci

IL CASO La mozione di Lo Russo (Pd) è stata bocciata all'unanimità dal gruppo pentastellato

I 5 Stelle negano ancora l'Alta Velocità «Torino non rientrerà nell'Osservatorio»

→ I Cinque Stelle ribadiscono il loro "no" all'Alta Velocità. Spesso accusati di mancanza di coesione e divisioni interne, i grillini che siedono in Sala Rossa si sono invece dimostrati coesi nel voltare le spalle al Tav. Con 22 voti sfavorevoli, la maggioranza della sindaca Chiara Appendino ha rispedito al mittente la mozione del capogruppo del Pd Stefano Lo Russo, che chiedeva che il Comune rientrasse nell'Osservatorio, da cui è uscito nel 2016.

«Il punto - ha spiegato il rappresentante dei dem al termine della votazione - non è tanto essere favorevoli o contrari al Tav, ma garantire l'interesse del Comune. Una volta stabilito che i lavori vanno avanti e che l'Osservatorio non viene chiuso, anche grazie al sostegno del Movimento Cinque Stelle a livello nazionale, perché la città continua a rimanerne fuori?». Arriva a stretto giro la risposta della capogruppo Valentina Sganga, che archivia l'atto al pari di una "scaramuccia politica". «Non mi sarei aspettata che il Governo riuscisse a bloccare l'opera - commenta la grillina No Tav - ma mi sarei aspettata che si provasse a ricucire la frattura fra lo Stato e una



Nonostante la ripartenza dei lavori, i grillini dicono ancora no alla Tav

parte importante del suo territorio, la Val Susa. Una frattura che persiste e che verrà a bussare alla porta di tutti noi se pensiamo di affrontarla con un atto che è una scaramuccia politica questo sarà un problema». Viaggia a tutt'altra velocità la politica della Regione di Alberto Cirio. Nella giornata

di ieri, infatti, l'assessore regionale all'Ambiente Matteo Marnati ha incontrato il vice presidente dell'Auvergne Rhone-Alpes Étienne Blanc a Lione, dove si è deciso istituire un team italo-francese per realizzare la nuova infrastruttura per la rete a idrogeno e per accelerare l'iter della linea ad Alta

Velocità.

«I Cinque Stelle torinesi sono come i giapponesi della Seconda Guerra Mondiale - il commento di Mino Giachino (Sì Tav Sì Lavoro) - non si sono accorti che stanno scomparendo anche per l'appoggio ai No Tav. Il 7 agosto del 2018, il Senato ha bocciando la mozione dei

A LIONE

Un "patto di ferro" con Rhone-Alpes sulla Torino-Lione e i treni a idrogeno

Si rafforza la cooperazione bilaterale tra la Regione Piemonte e Auvergne Rhone-Alpes per la realizzazione delle infrastrutture a idrogeno in vista della sperimentazione del primo treno a propulsione verde d'Italia e per monitorare e promuovere il collegamento della Torino-Lione valorizzandone anche le ricadute ambientali. L'assessore all'Innovazione e all'Ambiente della Regione Piemonte, Matteo Marnati e il vicepresidente Étienne Blanc di Auvergne Rhone-Alpes, si sono incontrati a Lione con le rispettive delegazioni, ieri mattina, per perfezionare i punti dell'accordo di cooperazione

già stilato lo scorso 24 settembre. Nel corso della riunione si è deciso di dare vita a un team misto italo francese per realizzare le infrastrutture della rete a idrogeno e per accelerare l'iter di completamento della linea ad alta capacità Torino-Lione. «Grazie a un team misto italo francese - ha detto l'assessore Marnati - le due regioni lavoreranno insieme su temi cruciali per le nostre politiche ambientali e per la competitività delle imprese della "green economy": sulla Torino-Lione, sul progetto Alpi Verdi e sulla filiera strategica dell'idrogeno».

[en.rom.]

Cinque Stelle e ha salvato, grazie alla nostra lotta Sì Tav, che ebbe l'appoggio di Forza Italia, dei Fratelli d'Italia e del Pd, a cui si aggiunse determinante Salvini». Anche i numeri della Finanziaria viene in sostegno di Giachino. «Oltretutto - aggiunge - il premier Conte ha inserito 800 milioni per

la linea 2 della metropolitana come riparazione della sconfitta sulla Tav. Da qui la mia petizione che chiede le dimissioni anticipate della sindaca Appendino e aprirebbe subito al rilancio della Città, che sta vivendo un periodo difficilissimo per il lavoro».

Adele Palumbo

MONCALIERI I dipendenti in sciopero sono stati ricevuti ieri in municipio

Niente solidarietà alla Alpitel A rischio il futuro di 60 operai

→ **Moncalieri** Sciopero e presidio sotto il municipio, ieri mattina, per una sessantina di lavoratori della Alpitel in protesta dopo il rifiuto dell'azienda di procedere con i contratti di solidarietà. A rischio ci sono 100 posti di lavoro su base nazionale di cui 61 nelle due sedi Piemontesi di Moncalieri e Nucetto (Cuneo). Ieri mattina i lavoratori e i rappresentanti sindacali della Fiom hanno richiesto l'intervento del sindaco Paolo Montagna, affinché si faccia portavoce degli interessi dei lavoratori in tutte le sedi istituzionali.

Specializzata in impianti di rete e telecomunicazione integrati per i principali gestori di telefonia, Alpitel era stata acquisita lo scorso settembre da Psc, leader nel settore dell'impiantistica tecnologica per grandi infrastrutture. Quest'ultima, partecipata da Fincantieri, aveva garantito il mantenimento dei livelli occupazionali ma, a dicembre, la proprietà ha comunicato la volontà di licenziare a causa di avverse condizioni finanziarie

e di mercato. Per evitare i tagli, che riguardano un terzo del settore impiegatizio, i sindacati avevano messo sul piatto della trattativa la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali quali i contratti di solidarietà, dimissioni volontarie con l'accompagnamento di incentivi e la ricollocazione dei lavoratori all'interno dell'azienda stessa attraverso percorsi formativi. «Si tratta di un vero e proprio paradosso poiché Psc ha acquisito Alpitel

in virtù del suo pacchetto clienti e del brand riconosciuto. Il lavoro c'è, stiamo partecipando a gare per la fibra e il 5G - spiega Giovanni Mannori, funzionario Fiom -. Manca però il piano industriale in luogo del quale ci è stato presentato il taglio del personale. Ora abbiamo esaurito i 45 giorni di procedura sindacale e siamo in attesa di una convocazione che abbiamo chiesto sia al Mise che al ministero del Lavoro». Intanto il prossimo passo sarà

il blocco della reperibilità e l'indizione di scioperi coordinati sul territorio nazionale. Montagna, che ha ricevuto tutti i lavoratori in sala consiglio, garantisce: «La Alpitel è Moncalieri, questa è una crisi in cui tutti siamo coinvolti. Siamo la quinta città del Piemonte e farò il possibile per agire in sede istituzionale per fare in modo che il tavolo di trattativa si apra e si apra in fretta».

[e.n.]

CRONACA qui

martedì 28 gennaio 2020 **21**

20

martedì 28 gennaio 2020

DAI COMUNI

CARMAGNOLA - IL CROWDFUNDING PER RIAPRIRE LA CHIESA

CARMAGNOLA - Il Comune lancia una campagna di crowdfunding per riaprire al pubblico la chiesa di Sant'Agostino, luogo simbolo del patrimonio storico, artistico e culturale della città, inaccessibile dal 2014 per problemi di sicurezza. Edificata tra il 1406 e il 1437, la chiesa e il suo campanile sono stati dichiarati monumento nazionale. L'obiettivo è quello di coinvolgere i cittadini e le realtà del territorio così da raccogliere parte dei fondi necessari per avviare i lavori di

messa in sicurezza, attraverso il posizionamento di reti protettive al di sotto dei soffitti. Il progetto verrà presentato domani, alle 20.30, nella biblioteca comunale di via Valobra. La campagna di crowdfunding verrà pubblicata sulla piattaforma DeRev (www.derev.com/carmagnola-santagostino) mentre per sponsorizzare l'iniziativa è stata aperta la pagina Facebook "riapriamoinsiemeasantagostino".

[e.n.]

Il numero unico per le visite mediche parte bene ma non cancella le code

La procedura è veloce anche se non rispetta i tempi annunciati. Raddoppiate le prenotazioni con l'app

Alle 9,47 l'ecografia è già prenotata. Ci sono voluti nove minuti in tutto, tra digitare il numero di telefono **800.000.500** ascoltare l'informativa sulla privacy, prendere la linea mentre c'erano altre 18 chiamate in coda e comunicare all'operatrice del centralino i dati personali. E l'esame si può effettuare il 29 gennaio all'ospedale Martini. Tradotto: la lista d'attesa è di due giorni e senza che il medico di famiglia abbia indicato l'urgenza. Nel giorno del suo debutto a Torino, il Cup — il Centro unico di prenotazioni sanitarie della Regione Piemonte — stupisce per la rapidità di risposta e, ma questa potrebbe essere fortuna, soluzioni immediate. Anche se qualche difficoltà non manca: prima delle 9,30 così come nella fascia 12,30-14,30, il call center invita almeno tre volte a richiamare perché gli operatori sono tutti occupati. E anche nei Cup «fisici» dislocati nei vari ambulatori ieri non è stata una giornata facile.

Problemi sono stati segnalati in via Farinelli e via Monginevro, mentre alle 11,47, nella sala d'attesa della sede



Asl di lungo Dora Savona non ci sta più nessuno, neanche in piedi. E per chi ha bisogno di prendere appuntamento per una visita specialistica o un esame la prospettiva è desolante: in attesa ci sono 129 persone.

«Il sistema funziona — precisa un'addetta allo sportello — ma con l'avvio del Cup unico abbiamo avuto qualche rallentamento». Pure all'ospeda-

le Oftalmico non è stato un lunedì come tutti gli altri. La macchinetta che distribuisce i numeri per il Cup erogava numeri soltanto fino alle 12,30 anziché le 14: «Per rallentamenti dell'avvio del nuovo programma Cup».

A chi arriva alle 13,10 ma crede di essere ancora in tempo non resta che tornare oggi. «Meglio presto — consigliamo all'ingresso — stamattina

c'è stato l'assalto».

È la stessa impressione che hanno avuto i vertici della Asl. Ieri, dalle 8 alle 13, il call center ha ricevuto 3.612 chiamate, pari al doppio di quelle di lunedì scorso.

«Una tendenza che presumiamo possa continuare anche dalle 13 alle 20».

L'azienda sanitaria parla di un tempo medio di attesa tra 36 secondi e 2 minuti, per dia-

3.612

le chiamate al Cup ricevute ieri dalle 8 alle 13. Il doppio rispetto a quelle di lunedì della scorsa settimana

3.000

le chiamate attese dalle 13 alle 20, orario di chiusura, per un totale di oltre 6.000 contatti, numero superiore alle attese

36

secondi, il tempo minimo di attesa per parlare con un operatore. La media è stata di 2 minuti con punte, in base a tentativi, di 5

38

prenotazioni nella sola mattinata di ieri con la app Cup Piemonte, contro le circa 15 giornaliere delle settimane precedenti

logare con un operatore, nella fascia 9:30-11,30. Di più rispetto ai 60 secondi massimi previsti ma comunque meno dei sei-otto minuti necessari col vecchio sistema. L'attesa massima è di cinque minuti. Tuttavia, la voce preregistrata ipotizzava oltre 10 minuti, dato che c'erano 22 chiamate in corso.

«Il 90 per cento delle chiamate deve avere risposta entro il minuto — conferma la Asl — I tempi più lunghi di ieri potrebbero essere dovuti al grande numero di contatti ricevuti».

Più veloce ancora, invece, è la prenotazione attraverso la app Cup Piemonte. Premessa: occorre una buona connessione perché funzioni ma poi, a meno di un po' di sfortuna, in quindici secondi presenta tutte le strutture che offrono la prestazione con giorno e orario. A quel punto è sufficiente andare sulla preferita e cliccare «conferma prenotazione».

Soltanto ieri mattina, 38 prenotazioni sono state effettuate via app, contro le circa 15 giornaliere delle settimane precedenti.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova legge regionale del centrodestra smantella le vecchie regole

Slot machine e videopoker vicino a scuole e ospedali

di **Mariachiara Giacosa**

L'aveva promesso in campagna elettorale, e ora la giunta Cirio è pronta a smantellare la legge anti-slot machine voluta dal centrosinistra di Sergio Chiamparino. A partire dal cosiddetto distanziometro, ovvero la distanza minima di 300 metri - 500 nei centri con più di 5 mila abitanti - che per legge deve intercorrere tra slot machine, video poker e sale gioco e i luoghi considerati sensibili, come scuole, impianti sportivi, istituti religiosi, strutture ospedaliere e per anziani, istituti di credito e stazioni ferroviarie. La proposta di legge presentata ieri a Palazzo Lascaris dal leghista Claudio Leone in-

tende eliminarla per tutti i locali già aperti, lasciandola in vigore solo per quelli che apriranno in futuro, «senza penalizzare - sostengono - chi aveva già l'attività e garantiva posti di lavoro».

E dire che la legge contro il gioco d'azzardo patologico nella scorsa legislatura era stata votata anche dal centrodestra, che poi però ci ha ripensato e già durante la campagna elettorale aveva promesso di mettere mano al provvedimento. Una questione di buon senso, aveva detto anche l'allora candidato Alberto Cirio che già nel 2017 durante un convegno a Stresa con gli operatori del gioco d'azzardo, aveva sostenuto che la legge contro le slot machines, soprattutto nelle zone di confi-



▲ Distanze Cancellati i vecchi limiti

ne, danneggiava il turismo congressuale perché costringeva i congressisti a spostarsi in Svizzera per trovare divertimento e casinò. Ieri in commissione e presto in aula, il centrosinistra è pronto a difendere il suo provvedimento, con l'appoggio del Movimento 5 stelle che ha presentato un provvedimento ancora più restrittivo di quello del 2016. «Il centrodestra vuole una norma inoffensiva» attacca il capogruppo della commissione legalità Giorgio Bertola (M5s), mentre Marco Grimaldi di Luv promette ostruzionismo con «dieci emendamenti al giorno per evitare il ritorno al Far west». In difesa della legge si schiera anche il Pd: «Il centrodestra sostiene che in questi anni a causa del-

la legge il gioco d'azzardo si sia spostato dalle macchinette a quello online - sostengono Diego Sarno e Domenico Rossi - ma non c'è nessun dato che confermi questa tesi». Secondo una ricerca del centro studi Ires Piemonte, nel 2018 le nuove regole hanno tagliato di 497 milioni i soldi spesi tra macchinette e videopoker nella regione (meno 10 per cento) e anche la quota dei giochi online ha avuto un incremento inferiore rispetto al resto del Paese (+75 per cento contro l'87 della media nazionale). Oltre la metà dei giocatori seguiti dalle aziende sanitarie ha poi dichiarato di aver tratto vantaggio dal non trovare più la slot accesa nel bar sotto casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stilisti del futuro rammendano i vestiti per la San Vincenzo



REPORTERS

Gli studenti del corso in fashion design dello Ied

CRISTINA INSALACO

Una toppa si trasforma nel faccione giallo di Pac-Man, e la macchia su una maglia scompare se sopra c'è una tasca in jeans. Gli studenti del corso di fashion design dello Ied, l'istituto europeo di design di Torino, hanno dato una seconda vita a 66 abiti usati dell'associazione San Vincenzo. Il progetto si chiama «Ied for Abito» e a partecipare sono stati 33 allievi della scuola che hanno reinterpretato e rigenerato creativamente jeans, maglioni e giubbotti che erano stati donati all'associazione per le persone in difficoltà. I nuovi abiti degli studenti verranno restituiti alla San Vincenzo, e rivenduti nei prossimi mesi nel negozio di via Santa Maria 6/i per raccogliere fondi per i loro progetti rivolti ai poveri, ai malati, agli stranieri, agli ex carcerati e agli anziani soli.

Ieri i ragazzi dello Ied hanno presentato i loro progetti ai professori, e con i loro rammenti e interventi sartoriali hanno reso ogni indumento unico e più bello. Zoe Spaltini, 21 anni, attorno ai buchi

su una manica ha cucito fiorellini e filo verde color muschio «che vogliono rappresentare la natura che prende il sopravvento sulle creazioni dell'uomo», ha detto la ragazza. Francesco Pezzotta, 20 anni, ha aggiunto cuori rossi di lana a un maglione per dare al capo la stessa sensazione del calore familiare che si prova a Natale. Mentre Lorenzo Giacomiti ha reso la toppa di una maglia un elemento evidenziare e non da nascondere. Il loro lavoro prevedeva anche la creazione di uno storytelling su un capo d'abbigliamento a scelta, e l'ideazione di progetti legati ai temi della sostenibilità, come un'app che ti porta a casa una sarta per contrastare la fast fashion. «Il progetto con lo Ied ci aiuta a sostenere le attività della nostra associazione - dice Guido Bagnoli, coordinatore del progetto per la San Vincenzo - e grazie alle idee degli studenti i vestiti sono stati valorizzati sia dal punto di vista estetico che da quello ambientale, allungando il "fine vita" dell'abito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce il fenomeno tra le palazzine Atc

Occupano la casa popolare dell'anziana ricoverata

“A Mirafiori è emergenza”

REPORTAGE

FEDERICO GENTA

C'è la signora Marisa, l'anziana inquilina di Borgo Filadelfia, che ha dovuto lasciare il suo alloggio per un ricovero in ospedale. Tempo qualche mese e la casa Atc è stata occupata. Abusivamente, manco a dirlo. Forse è una semplice coincidenza, ma i gestori temono che in qualche modo i movimenti della signora siano stati tenuti d'occhio, in modo che la famiglia nomade che oggi si è sistemata tra in via Tunisi fosse certa di potersi intrufolare in un appartamento incustodito.

Si lascia il Lingotto e ci si posta a Nord: via Bologna, quartiere Barriera di Milano. Durante un controllo per verificare un'occupazione segnalata dai residenti, i vigili urbani si trovano davanti un volto

noto. Un uomo già segnalato come occupante abusivo, lo scorso dicembre, di un altro alloggio Atc in zona Lungo Dora Voghera. Aveva deciso di liberare la casa vecchia per quella nuova? Non esattamente: ha riferito di essersi separato dalla moglie, rimasta giocoforza nell'abitazione di Vanchiglia. E lui, di conseguenza, si era presto trovato una nuova sistemazione.

Ma è a Mirafiori Nord che si respira aria di vera emergenza. E dove, dalla fine del 2019 ad oggi, nuove occupazioni tra le palazzine popolari di via Scarsellini hanno provocato l'impennata di un fenomeno che finora, in città, era sempre stato definito residuale. Appena 9 casi - accertati - a inizio 2017 in tutto il Torinese, 22 a gennaio 2018. Oggi le occupazioni abusive nelle case Atc sono 83, numero peraltro destinato a crescere a fronte delle più recenti segnalazioni dei re-

Su La Stampa

Occupazioni abusive Atc accelera le assegnazioni



Lo scorso 24 gennaio avevamo raccontato l'incontro urgente in piazza Castello tra il prefetto di Torino, Claudio Palomba, e i vertici di Atc e Regione. Servono fondi e nuove regole per rendere subito operative le assegnazioni dei locali sfitti.

sidenti, ancora da verificare.

La mappa racconta di episodi che si concentrano con maggiore frequenza nell'area nord della città, dove Atc gestisce buona parte dei 29 mila appartamenti popolari a disposizione. E poi c'è la macchia rossa nei dintorni di via Scarsellini. Certo, non si può parlare di invasione, ma la sequenza degli episodi ha già portato il presidente dell'Ente, Emilio Bolla, e l'assessore regionale alla Sicurezza, Fabrizio Ricca, a un primo incontro con il prefetto di Torino, Claudio Palomba. Casi fotocopia tutti raccolti nell'arco degli ultimi mesi. Ad occupare sono tutte famiglie rom. I primi sono arrivati da corso Tazzoli, a pochi isolati di distanza. Qui, dalla fine di settembre, si è venuto a formare qualcosa di molto simile a un accampamento. Roulotte e caravan fermi a lato strada. Tra le aiuole auto sventrate e date alle fiamme. Chi abita da que-

ste parti non ha dubbi: «Vediamo i ragazzini passare in rassegna i palazzi. Cercano le case libere e, una dopo l'altra, le occupano» racconta Giuseppe. «Chiamiamo Atc più volte la settimana. Loro mandano i controlli che accertano quanto successo. Passano pochi giorni e l'operazione si ripete: hanno tutti bimbi al seguito e così non possono essere allontanati». E chi si è già preso una denuncia, non ha fatto altro che cambiare piano, liberando una casa per prendersene un'altra. Gli ultimi sono arriva-

La promessa della Regione: tutti sgomberati entro maggio

ti da Asti, avvisati dai familiari a cui era già riuscita l'impresa.

Soluzioni? Atc corre ai ripari con un piano per accelerare l'assegnazione dei locali sfitti, iniziando dalle soluzioni temporanee per i casi di emergenza abitativa che coinvolgono persone singole: quelle che generalmente si trovano al fondo delle graduatorie. Ma è chiaro che, insieme all'impegno delle forze dell'ordine, serviranno anche opere di prevenzione, per evitare che la situazione possa sfuggire di mano proprio nell'anno in cui la Città ha deciso di mettere la parola fine agli accampamenti nomadi di Torino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

CAMILLO VENESIO

L'ALLARME DEL VESCOVO E LE DIFFICOLTÀ PER LE BANCHE

Caro Direttore, l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia, ha perfettamente colto uno dei problemi attuali più importanti: la sua preoccupazione per la tenuta dell'intero nostro sistema economico e sociale è giusta.

Il suo appello alle istituzioni e alle banche per non lasciar "andare alla deriva" famiglie e imprese è pienamente condiviso da Banca del Piemonte che da 107 anni opera sul territorio piemontese con determinazione, entusiasmo e umiltà, consapevole del ruolo anche sociale. I nostri clienti storici sono le famiglie e le piccole e medie imprese e a loro fianco abbiamo vissuto nei decenni periodi di straordinaria crescita che hanno fatto della nostra regione uno dei territori più ricchi d'Europa, ma anche pesanti crisi economiche, insieme a cambiamenti tecnologici e di costumi incredibili. Noi continuiamo a investire e a innovare, un solo esempio: all'inizio dell'anno sono usciti due nuovi prodotti di credito a favore di giovani e famiglie molto innovativi e semplici.

Gli ultimi dodici anni sono stati difficili, la lunga e forte crisi economica ha infierito sul nostro territorio, malgrado la storica industrializzazione e la grande apertura ai mercati internazionali, migliaia di piccoli e medi imprenditori hanno vissuto crisi spesso irreversibili e con loro hanno sofferto le persone che hanno perso il lavoro e le loro famiglie. Anche in queste circostanze Banca del Piemonte ha operato per venire incontro alle tensioni finanziarie in tutti i casi possibili, con la sospensione e l'allungamento dei finanziamenti.

CONTINUA A PAGINA 50

L'INTERVENTO

CAMILLO VENESIO*

Banche rigide con le imprese Ma i paletti li ha fissati l'Ue

SEGUEDA PAGINA 47

Ma deve essere chiaro il contesto in cui tutte le banche stanno operando.

Le regole bancarie sono fatte dalla fine del 2014 a Bruxelles e Francoforte e, semplicemente, l'indirizzo dei Regolatori europei è: non far credito alle imprese deboli e considerare come il diavolo i prestiti a famiglie e imprese in difficoltà (i crediti deteriorati), che come il diavolo devono essere scacciati e quindi le banche devono sbarazzarsene il più in fretta possibile.

Questa situazione sta impattando negativamente in misura maggiore sull'economia italiana rispetto alle altre - in genere più ordinate - economie europee, per la presenza di un numero straordinariamente elevato di micro e piccole imprese, che hanno grande inventiva ma in prevalenza sono abbastanza destrutturate e dopo tutti questi anni di

L'ad di Banca del Piemonte risponde all'appello dell'arcivescovo

crisi sono ancora in prevalenza deboli. Un piccolo esempio: le nuove Linee Guida per l'erogazione e il controllo dei prestiti fatti dalle banche sono composte di oltre 27.000 parole, fra cui il termine "aiuto" è presente solo quattro volte e con significato differente dall'aiuto di cui può aver bisogno un cliente in difficoltà.

Le azioni per cercare di migliorare questa situazione non possono limitarsi al livello nazionale, dove fondamentale è continuare a rafforzare le garanzie statali sui crediti alle piccole e microimprese; la partita più importante è a livello europeo dove i nostri rappresentanti in Parlamento e in Commissione dovrebbero agire in stretto collegamento con quelli di altre nazioni: anche se l'impatto negativo delle regole è minore in altre economie, per tutti resta importante ridare forza alla crescita. So che molti parlamentari europei di tutte le forze politiche, così come il nostro Commissario europeo, sono attenti e impegnati su questi temi, se riuscissero a ottenere regole più coerenti con la struttura della nostra economia sarebbe un grande successo per tutti. —

* AD e DG Banca del Piemonte

TIPR

I LAVORI PARTIRANNO IN PRIMAVERA E FINIRANNO NEL 2024

La metropolitana arriverà fino a Rivoli Aggiudicato l'appalto per 71 milioni

PATRIZIO ROMANO

La metropolitana sta per iniziare il suo viaggio verso Rivoli. Il sogno della metro nella città del castello juvarriano sta per diventare realtà. L'altro giorno, infatti, l'appalto del secondo lotto, che prevede la realizzazione della tratta che dalla stazione di Collegno Centro porterà a Rivoli, è stato aggiudicato. A vincerlo «Rti Ici spa - Gimac Holding srl» per un importo complessivo di oltre 71 milioni di euro.

Quando ieri la notizia è diventata ufficiale, il sindaco Andrea Tragaioli non ha nascosto l'entusiasmo. «Un'opera che porterà grandi benefici in termini di servizi, di miglioramento del traffico e poi avrà anche ricadute nel settore del turismo - conferma -. Ma questo è solo un primo traguardo, l'idea di far arrivare la metro nel centro cittadino è una grande scommessa. Intanto festeggiamo il fatto che la fermata di Cascine Vica diventa real-

tà». Entusiasmo condiviso con il collega di Collegno, Francesco Casciano, che dice: «È un altro obiettivo raggiunto e continuiamo in questo straordinario progetto di progresso».

I lavori partiranno in primavera e dureranno 3 anni. Gli scavi nel sottosuolo di corso Francia, che anche per questo lotto saranno eseguiti a foro cieco, per ridurre i disagi al traffico e le emissioni di rumori e polveri, si svolgeranno parallelamente al pri-



FOTO MICHELE D'OTTAVIO

La tratta Collegno Centro-Rivoli Cascine Vica è di 1.650 metri

mo lotto che da Fermi porterà a Collegno Centro, e che è già in esecuzione.

«Con l'aggiudicazione del secondo lotto confermiamo

il rispetto del cronoprogramma - confida Massimiliano Cudia, amministratore di InfraTo -. E prevediamo di ultimare la tratta per fine 2023,

in modo da mettere la metropolitana in funzione nella primavera 2024».

Il tracciato del secondo lotto, lungo 1650 metri, si snoderà lungo corso Francia dal mercato di Santa Maria fino a raggiungere prima la stazione Leumann, vicino allo storico villaggio Liberty, e poi da lì proseguirà per raggiungere la stazione di Rivoli in corrispondenza della tangenziale, dove, come per Fermi, è previsto un parcheggio di interscambio di circa 350 posti auto. «Con l'aggiudicazione di questo lotto - dichiara la sindaca di Torino Chiara Appendino - prosegue l'impegno della Città per completare un'opera strategica per tutto il bacino Ovest di Torino». —